

INSIDE THE WHALE

Project Clerici Tutucci Gallizia

Text Giulia Gerosa
Photo Dario Tettamanzi



CLEAN LINES, SIMPLICITY, MATERIALITY FOR MY SUSHI, A JAPANESE PROJECT WITH A STRONG ITALIAN CHARACTER FUSING ORIENTAL TRADITION AND WESTERN CULTURE

LINEE PULITE, SEMPLICITÀ E MATERICITÀ PER MY SUSHI, UN PROGETTO GIAPPONESE DAL FORTE CARATTERE ITALIANO CAPACE DI CONIUGARE TRADIZIONE ORIENTALE E CULTURA OCCIDENTALE

NEL VENTRE DELLA BALENA

The title of the well-known essay by George Orwell accurately exemplifies the concept underlying Factory My Sushi. Born as a production unit for the distribution of sushi and sashimi for future franchises, the Factory in Milan's viale Certosa is a multi-faceted space that brings together production, take-away, self-service and 40 table settings. The project is by the Milanese firm Clerici, Tutucci e Gallizia, which for years has been active in designing retail spaces in the Far East, especially Japan, Korea and China, each time infusing Italian style into the culture of the host country. The restructuring of the existing building is immediately characterized by the materials that make up the external cladding of the building: the ground floor is clad in pre-built, multi-striped cement panels that recall the tradition of ashlar bases reinterpreted through the horizontal stripes, while the cladding of the first floor, in panels of grey stagnant copper (the project initially envisaged the use of scales of the same material) evokes the silvery reflections of the big cetacean. A large glass cube protrudes from the façade and becomes a stage for the production process, like an enormous eye through which the soul of the company can be seen. The interior skillfully fuses oriental tradition and western culture. Simple, clean and genuine, the linear design is formally rigorous and highly functional. A green, semi-circular seating area creates a welcoming environment and accompanies visitors in their food choice, while the long white bar cuts the window area horizontally in two, making the diner the protagonist of the sales area. The graphic design by Franco Chiarpei, art director in New York for Andy Warhol's "Interview" magazine in the early '80s, is a far cry from the Zen style and makes its own ruthless and de-secratory statement. Last October, the interior design project was used as the template for My Sushi Conveyor, the corner shop inaugurated in the food hall of Milan's Rinascente department store. The design echoes the language of the brand and interjects a new element: Kaiten-sushi, the traditional conveyor belt of Japanese sushi bars.

Il titolo del noto saggio di George Orwell ben esemplifica il concetto alla base della Factory My Sushi. Nata come unità di produzione per la distribuzione di sushi e sashimi nei futuri punti vendita in franchising, la Factory di viale Certosa è uno spazio polivalente che unisce produzione, take-away, self-service e 40 coperti. Il progetto è dello studio milanese Clerici, Tutucci e Gallizia, che da diversi anni si confronta con il mondo orientale realizzando spazi retail nel Far East, soprattutto in Giappone, Corea e Cina, declinando di volta in volta l'italianità attraverso la cultura del Paese ospitante. Ristrutturazione di un edificio esistente, l'intervento si caratterizza immediatamente per l'approccio materico dell'involucro edilizio: il piano terra, rivestito in pannelli cementizi prefabbricati millerighe, riprende la tradizione dei basamenti in bugnato reinterpretandola attraverso l'orizzontalità della finitura, mentre il rivestimento del piano superiore, in lastre di rame stagnato grigio – il progetto iniziale prevedeva l'utilizzo di scaglie dello stesso materiale – ricorda i riflessi argentati del grande cetaceo. Un ampio cubo vetrato fuoriesce dalla facciata diventando palcoscenico del processo produttivo, come un enorme occhio attraverso il quale intravedere l'anima dell'azienda. Gli interni coniugano in modo esemplare tradizione orientale e cultura occidentale. Semplicità, pulizia e genuinità vengono comunicate grazie a un arredo lineare, dal grande rigore formale e al tempo stesso di estrema funzionalità. Una scocca verde semi circolare, schienale dei posti a sedere, crea un ambiente raccolto accompagnando nel contempo il visitatore nella scelta del cibo, mentre un lungo piano bianco taglia orizzontalmente in due la vetrina rendendo l'utente attore protagonista dello spazio vendita. La grafica, realizzata da Franco Chiarpei, art director a New York per la rivista di Andy Warhol "Interview" nei primi anni ottanta, si allontana diametralmente dallo stile zen, perseguendo un approccio spregiudicato e dissacratorio. Il progetto degli interni è stato ripreso nell'ottobre dello scorso anno per My Sushi Conveyor, corner shop inaugurato presso la Food Hall della Rinascente, che ripercorre il linguaggio del brand inserendo come nuovo elemento il Kaiten-sushi, tradizionale tapis roulant dei sushi bar nipponici.



THE LINEAR DESIGN IS FORMALLY RIGOROUS AND HIGHLY FUNCTIONAL AND CONTRASTS WITH THE DESECRATORY AND VOLUPTUOUS GRAPHIC DESIGN BY F. CHIARPEI. RIGHT: LIKE AN ENORMOUS EYE, THE LARGE GLASS CUBE PROTRUDES FROM THE FAÇADE BECOMING A STAGE FOR THE PRODUCTION PROCESS

AGLI ARREDI LINEARI, DAL RIGORE FORMALE E DI ESTREMA FUNZIONALITÀ SI ACCOSTA LA GRAFICA SPREGIUDICATA E SENSUALE DI F. CHIARPEI. NELLA PAGINA ACCANTO: COME UN GRANDE OCCHIO, L'AMPIO CUBO VETRATO FUORIESCE DALLA FACCIATA DIVENTANDO PALCOSCENICO DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Property	Mar y Mar
Project	Clerici, Tutucci e Gallizia Architetti
Graphics	Franco Chiarpei
Construction company	Edilpietro
Furnishings	BMS Arredamenti
Cement pre-built panels	Styl-comp
Façade cladding	Tecu Zinn – KME
Installation of façade cladding	Copermont
Lighting	iGuzzini



FOOD MEETS DESIGN AGAIN AND THEY CREATE A SPACE OF INTERACTION BETWEEN TWO DISTANT AND DIFFERENT CULTURES

CIBO E DESIGN SI INCONTRANO ANCORA UNA VOLTA E CREANO UNO SPAZIO D'INTERAZIONE TRA DUE CULTURE LONTANE E DIVERSE